



Si è pentito il sindaco di Washington arrestato per droga

Il sindaco di Washington Marion Barry (nella foto), arrestato giovedì sera dall'Fbi dopo che era stato ripreso mentre acquistava e quindi nell'atto di fumare «crack» in un hotel della capitale statunitense, si sottoporrà a una cura disintossicante. Prima di essere accusato di possesso di cocaina aveva fatto sapere che oggi avrebbe annunciato la sua ricandidatura alla carica. Durante un servizio religioso nella chiesa episcopale annessa alla sua abitazione, ha invece fatto pubblicamente ammenda dei suoi errori. I fatti che gli sono accaduti negli ultimi giorni, ha osservato, sono stati «più difficili» della sua lotta per uscire dalla povertà o a favore dei diritti umani. «Perché», ha spiegato, «questa volta mi sono trovato faccia a faccia con i miei più profondi fallimenti umani». «In ultima analisi», ha esclamato, «non è il titolo di una persona che è importante: non è Mario Barry il sindaco che conta, è Mario Barry la persona».

Shimon Peres in missione a Praga

Il ministro del Tesoro e leader del partito laburista israeliano Shimon Peres è partito ieri per Praga per una visita di due giorni su invito del governo cecoslovacco. È la più importante personalità politica israeliana a giungere in Cecoslovacchia dalla rottura delle relazioni diplomatiche, decisa da Praga assieme all'Urss e agli altri paesi dell'Est europeo. Romania esclusa, nel giugno del 1967 in seguito allo scoppio della guerra israelo-araba dei sei giorni. Peres si incontrerà con le massime autorità dello Stato. Due settimane più tardi è previsto l'arrivo nella capitale cecoslovacca anche del ministro degli Esteri Moshe Arens. La ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi è ritenuta imminente.

Un colonnello israeliano ucciso in Libano

Un colonnello dell'esercito israeliano è rimasto mortalmente ferito ieri pomeriggio durante uno scambio a fuoco con diversi guerriglieri che avevano occupato una casa a Yaroun, nella «zona di sicurezza», nel Libano meridionale. Sull'episodio si hanno informazioni frammentarie. Le fonti della sicurezza che hanno dato notizia della morte dell'ufficiale israeliano non sono state nemmeno in grado di fornire elementi sull'identità dei guerriglieri.

Dopo nove anni primo volo Londra-Buenos Aires

Argentina e Gran Bretagna hanno compiuto un altro passo verso la completa normalizzazione dei rapporti diplomatici troncati nell'82, allo scoppio della guerra delle Falkland-Malvine, col ripristino dei collegamenti aerei diretti. Un volo delle «Aerolineas Argentinas» è arrivato a Londra nel primo pomeriggio di ieri e qualche ora più tardi un aereo della «British Airways» ha fatto scalo a Buenos Aires. I passeggeri dell'aviogetto britannico sono stati accolti al suono delle comamuse. Più tardi il console britannico Alan Hunt e il direttore regionale della «British Airways» hanno festeggiato l'evento insieme ai rappresentanti argentini con lo champagne.

Il 21 aprile il Papa visiterà la Cecoslovacchia

I rapporti tra Vaticano e Cecoslovacchia, per 40 anni tra i più difficili per la Chiesa cattolica, saranno completamente normalizzati entro aprile, come simboleggerà l'arrivo del Papa con ogni probabilità sabato 21 aprile. È quanto hanno affermato ieri pomeriggio in un incontro con i giornalisti i componenti della delegazione del governo cecoslovacco che ieri hanno incontrato il Papa per invitarlo a visitare il paese. L'iter della normalizzazione prevede, entro marzo, la nomina dei vescovi delle cinque diocesi cecoslovacche da anni prive di un responsabile; il ristabilimento dei rapporti diplomatici e la visita del Papa. «Posso dire - ha detto a proposito delle nomine il primo vicepresidente del Consiglio, Juan Camargosky - che per il governo non ci sono ostacoli. Tutto il problema si risolverà sulla base della normale inchiesta canonica che verrà fatta dalla Santa Sede».

Colombia Strage in una fattoria

Sconosciuti armati hanno ucciso a colpi di arma da fuoco 12 persone in una fattoria di una zona della Colombia centrale dove sono attivi sia i trafficanti di stupefacenti sia i guerriglieri di sinistra. Il massacro è avvenuto dopo che il governo, che ha respinto un'offerta condizionata di resa dei trafficanti di stupefacenti, ha estradato negli Stati Uniti un altro sospetto trafficante di droga perché sia processato, ed ha sequestrato parecchie proprietà presso Bogotá appartenenti ad un sospettato dirigente del «cartello di Cali» dei narcotrafficanti. Tre automobili cariche di uomini armati sono giunte nella fattoria presso la Caldera, ad un centinaio di chilometri a nord-est di Medellín, hanno legato dieci uomini e due donne e li hanno torturati e uccisi.

VIRGINIA LORI

Watergate in Ungheria Aria di crisi a Budapest per uno scandalo di spionaggio telefonico

ARTURO BARIOLI

■ BUDAPEST. Sofia aria di crisi sul governo ungherese scosso da uno scandalo di intercettazioni telefoniche, da contestazioni sul controllo della televisione e dei mezzi di comunicazione di massa, da scioperi e proteste contro gli aumenti di prezzi avvenuti all'inizio dell'anno e che si prevedono per il primo febbraio. Ieri il consiglio dei ministri in una riunione straordinaria ha deciso di non aprire la crisi, ha riconfermato la sua fiducia nell'operato del ministro degli Interni Horvath messo sotto accusa per i controlli telefonici e ha preso una serie di provvedimenti perché tutte le attività riguardanti la sicurezza dello Stato vengano ricondotte in un ambito strettamente costituzionale.

Ma la crisi potrebbe essere stata rinviata solo per pochi giorni, a mercoledì o giovedì prossimo, quando il ministro degli Interni riferirà di fronte al Parlamento sul suo operato e sulle trasformazioni che si stanno attuando nel ministero per adeguare l'attività ai dettami costituzionali. Secondo le denunce fatte e documentate da due movimenti dell'opposizione, l'associazione dei liberali democratici (Szdsz), e la federazione dei giovani democratici (Fidesz), i controlli telefonici sarebbero stati attuati da parte del servizio della sicurezza di Stato dipendente dal ministero degli Interni nei confronti di partiti e di dirigenti politici ancora alla metà del novembre scorso e a un mese di distanza dalla proclamazione della Repubblica e della



Manifestazione per la democrazia a Sofia

Sofia, riprende il dialogo Presa diretta in tv per le trattative della «tavola rotonda»

■ La pubblicazione dei primi due quotidiani politici indipendenti nella Bulgaria comunista «Demokrasia» e «Suopoden Narod» e un compromesso sulla «copertura» radiotelevisiva della «tavola rotonda» hanno probabilmente aperto la via alla ripresa, oggi, dei trattativi tra il partito comunista e l'Unione delle forze democratiche (il cartello dell'opposizione).

La «tavola rotonda» tra Pci, insieme al partito agrario suo alleato, e l'Udr era cominciata martedì ma subito era stata spostata a giovedì scorso per contrasti su tre punti precisi che, secondo l'opposizione, facevano parte degli accordi «preliminari» siglati nella prima settimana di gennaio.

Secondo questi accordi - questa la tesi dell'Udr - all'inizio della «tavola rotonda» l'opposizione avrebbe già dovuto avere: 1) una sede permanente; 2) un quotidiano indipendente; 3) tutta la tavola rotonda avrebbe dovuto essere «coperta» dalla radio-televisione. Queste «condizioni» non si sono verificate per cui giovedì era stata creata una commissione ristretta tra Pci, agrari ed Udr per trovare una soluzione su questi tre punti. Se nessun accordo fosse stato trovato entro oggi alle 14, l'Udr avrebbe abbandonato definitivamente le trattative.

La delegazione comunista, giovedì aveva praticamente garantito all'opposizione la possibilità di poter pubblicare un quotidiano di 70mila copie ma aveva parlato di «difficoltà tecniche» per trovare una sede adeguata all'Udr e, soprattutto, si era opposta ad una «copertura» totale radiotelevisiva della «tavola rotonda». Da parte sua, la delegazione del partito agrario aveva appoggiato le richieste dell'opposizione ritenendole «coerenti» e fondate.

Adesso, ha detto Vodenicharov, la commissione ri-

Espulsi l'ex-leader e altri tredici membri del Politburo del partito Nuovi arresti nella Rdt

Egor Krenz come Honecker: il partito lo ha cacciato

Un terremoto senza fine quello che scuote la Rdt. Arresti, espulsioni, affannosi tentativi di rinnovare il partito. Egor Krenz, leader per sei settimane, già sotto inchiesta, è stato espulso dalla Sed-Pds con altri 13 membri del Politburo. In carcere altri dirigenti, denunciato un ministro. Tensione nel partito di Gysi: si dimette il vicepresidente Berghofer, leader dei riformatori.

■ BERLINO EST. Berlino Est e la Sed-Pds sono ormai diventate un teatro drammatico dove si susseguono i colpi di scena. I nuovi capi cercano di far piazza pulita dei vecchi, ma ancora non s'intravede un equilibrio stabile, anzi le lacerazioni e gli interrogativi sul futuro della Rdt si moltiplicano. Ieri Egor Krenz, l'ummo che aveva tentato un'apertura senza traumi e scossoni dopo il siluramento di Honecker, è stato a sua volta cacciato in malo modo dal partito. «Indignità» recita il laconico comunicato che annuncia la sua espulsione dal partito assieme a quella di altri 13 membri del Politburo. Un nuovo guolo per l'ex-capo che la scorsa settimana era stato convocato da una commissione parlamentare per rispondere dell'accusa di corruzione. Ora anche il suo destino politico è segnato, come del resto si sapeva da tempo. Krenz lo scorso autunno aveva guidato Stato e partito con scarso successo. Dopo sei settimane era stato costretto a gettare la spugna abbandonando, sotto la pressione delle proteste popolari, prima la carica di capo del partito,



Egor Krenz, l'ex segretario della Sed espulso dal partito

poi quella (3 dicembre) di capo dello Stato.

Ora Krenz e gli altri (tra questi Guenter Schabowski, già direttore di «Neues Deutschland», l'esponente che il 9 novembre annunciò l'apertura delle frontiere con l'Ovest) vengono cacciati perché considerati compromessi con la gestione Honecker. Alla commissione dovranno tra l'altro spiegare il ruolo avuto nel manovrare la polizia segreta. Krenz, intervistato dal quotidiano della Rtg Bild, ha detto che ora intende trovarsi un'altra occupazione, magari quella di scrittore, e che sta valutando la possibilità di entrare nel partito socialdemocratico, ammesso che questa formazione gli dia il benvenuto.

Ma se Krenz piange, i nuovi capi non ridono: nuove burrasche sono all'orizzonte. Ieri si è saputo che la magistratura ha cominciato un nuovo giro di vite, accelerando l'opera di «moralizzazione». Nel mirino dei giudici sono finiti esponenti del vecchio e del nuovo corso e anche il capo del governo Modrow si trova ora nei guai. In carcere sono finiti l'ex-presidente del parlamen-

to Horst Sindermann e altri due esponenti comunisti, ma con loro è finita sotto inchiesta (è stata denunciata) la signora Uta Nickel, già responsabile delle finanze e dei prezzi a Lipsia e attuale ministro delle Finanze della Rdt. L'accusa è di peculato e parla di «pagamenti illegittimi» effettuati nell'era Honecker. La signora Uta Nickel dovrà occuparsi della propria difesa e per il primo ministro Modrow, che anche sabato aveva proposto all'opposizione di condividere responsabilità di governo, tutto si complica. E non è chiaro se Modrow ora sia disposto ad offrire al dissenso qualche dicastero. I socialdemocratici hanno già risposto di no all'offerta di un posto di viceministro. In questo quadro poco rassicurante il leader della Sed-Pds Gregor Gysi ha rifiutato ieri i massimi esponenti del partito per ribadire l'impegno per «radicali riforme». Gysi non ha concesso nulla ai sostenitori dell'autoscioglimento del partito e la

Bucarest, annuncio a sorpresa di Iliescu mentre cresce la protesta dei giovani

«Il Fronte parteciperà alle elezioni Ma gli studenti tornano in piazza»

Davanti ad oltre 5mila studenti riuniti all'università di Bucarest il leader romeno Ion Iliescu annuncia a sorpresa la partecipazione del Fronte di Salvezza Nazionale alle prossime elezioni. La Romania avrà un'economia mista e sarà governata da una «democrazia moderna». Gli studenti chiedono l'allontanamento degli accademici coinvolti con il regime del «conduttore» ed una radicale riforma della scuola.

■ BUCAREST. «La situazione romana è diversa da quella di altri paesi socialisti dove le riforme sono state attuate con la trasformazione delle strutture esistenti. Qui c'è stata una rivoluzione che ha prodotto una rottura con il passato». È stato questo il leit motiv dell'intervento pronunciato ieri da Ion Iliescu, presidente del consiglio del Fronte di salvezza nazionale nel corso di un incontro con gli studenti di Bucarest. Per il leader del Fronte è stata l'occasione per parlare dell'assetto futuro del

paese e delle prossime elezioni. Alla decisiva scadenza di aprile il Fronte di salvezza nazionale, ha annunciato Iliescu, parteciperà a pieno titolo. Si è trattato di una vera e propria sorpresa, in precedenti dichiarazioni i leader dell'organizzazione che guida la Romania fin dai giorni della rivoluzione, avevano escluso questa eventualità. Si ignorano le forme con le quali il Fronte parteciperà alle elezioni, se esprimerà un partito o se si trasformerà esso stesso in partito. «Sono state le pressioni della

base - ha detto Iliescu - ad indurci a prendere questa decisione».

Parlando dell'assetto del paese, Iliescu si è soffermato soprattutto sul futuro dell'economia, dicendosi contrario al ritorno di una economia completamente privata. Lo Stato dovrebbe mantenere il controllo dei grandi servizi del terziario, affinché non diventino monopolio di nessun gruppo privato. Quello prefigurato da Iliescu è un modello di economia mista, in parte privata e in parte a forte partecipazione statale, aperta alla presenza di capitali stranieri, ma nella quale il controllo delle grandi proprietà industriali dovrà restare allo Stato. Più vaghi i riferimenti agli assetti politici ed istituzionali. «La rifondazione della Romania - ha detto Iliescu - avverrà sulla base di una democrazia nuova, senza modelli preconstituiti, una demo-

Il generale Avril impone lo Stato d'assedio «contro il terrorismo» Arrestati ed espulsi leader del dissenso. Washington protesta

Haiti, l'opposizione in carcere

■ PORT-AU-PRINCE. Il governo del generale Prospero Avril ha imposto lo stato d'assedio ad Haiti «per salvaguardare le conquiste democratiche dal terrorismo». Diversi esponenti dell'opposizione sono stati arrestati e malmenati dalla polizia e uno di essi, il conservatore Hubert De Ronceray è stato espulso e trasferito a Miami. Il provvedimento, decretato in nottata e valido per 30 giorni, si sarebbe reso necessario - sostengono le fonti ufficiali - dopo che venerdì il colonnello Andre Neputine, la moglie e uno dei loro domestici erano stati uccisi a Fontanara, un sobborgo della capitale Port-au-Prince.

L'opposizione ritiene invece che Avril voglia mettere a ta-

re della Croce rossa haitiana ed estensore della costituzione varata nel 1987. Anche il leader socialista Serge Gilles e tre esponenti del suo «partito rivoluzionario progressista nazionale» sono stati catturati. Gilles è stato gettato a terra e preso a calci di fronte ai suoi due bambini, mentre gli altri sono stati malmenati con i calci delle pistole.

Le forze dell'ordine hanno fermato anche il dottor Sylvain Jolibois, capo del piccolo gruppo radicale «Jean-Jacques Dessalines», Jesner Prudent, coordinatore della formazione di centro-destra «Movimento per la democrazia», e diversi attivisti del partito di De Ronceray, «Mobilizzazione per lo sviluppo nazionale».

Max Care, esponente di quest'ultimo gruppo, ha riferito che i suoi compagni sono stati rilasciati dopo qualche ora e ha detto di ritenere che altri potrebbero essere rimessi in libertà dopo essere stati medicali per le ferite riportate in seguito al maltrattamenti.

Georges Werleigh, membro del partito di Gilles, ha raccontato che lui stesso, il suo leader, Prudent e altri cinque militanti dell'opposizione sono stati portati al palazzo nazionale, malmenati a lungo e poi trasferiti alla centrale di polizia. Qui, ha proseguito Werleigh, gli agenti li hanno liberati dicendo che il fermo era stato «un errore».

Secondo Jean-Claude Baieux, uno dei massimi espo-

Territori occupati Continua la repressione israeliana per ventimila palestinesi

■ GERUSALEMME. Nella più grande retata condotta dall'esercito israeliano nei territori occupati in circa un mese e mezzo le truppe hanno isolato venerdì notte alcuni quartieri di Hebron e i vicini villaggi di Yata e Idna effettuando perquisizioni nelle case. A conclusione dell'operazione diretta dal generale Yitzhak Mordechai, comandante della regione centrale, sono state arrestate oltre cento persone, centocinquanta secondo fonti palestinesi.

Nel villaggio di Iktaba, vicino a Tulkarem, è stato trovato ieri il cadavere di un palestinese ucciso a colpi di coltello. Sembra sia stato ucciso da connazionali perché accusato di collaborare con le autorità israeliane. Vicino a Ramallah una bottiglia incendiaria è stata lanciata da sconosciuti con-

tro un autobus che portava bambini di un insediamento ebraico a Gerusalemme. L'ordigno, che non ha preso fuoco, ha rotto un finestrino.

Detenuti palestinesi di Ketziot sono riusciti a far giungere all'esterno una lettera indirizzata al presidente degli Stati Uniti George Bush con la richiesta di esercitare pressioni sulle autorità israeliane affinché migliorino le condizioni di vita nei carceri nel rispetto di quanto stabilito dalle convenzioni internazionali. Secondo il quotidiano «Haaretz» le autorità intendono chiudere prigioni provvisorie in Cisgiordania e concentrare la maggior parte dei detenuti a Ketziot, dove già sono rinchiusi quattromila palestinesi. A conclusione dei lavori in programma la prigione potrà contenere ventimila detenuti.